N. 24 - Ottobre/Novembre 2014

Aiutando

Informazioni sulle attività di volontariato e solidarietà

Famiglie bisognose

Notizie pro-vita

Poesie e racconti

L'intervista:

IL GIOCATTOLO
Asociația

Sommario

PAG. 3 - 7: “Il Giocattolo” Romania:
- “Diritto al rispetto” (intervista)
- Miracolo Bradet
- Il Castello dei nonni e nipoti
PAG. 8: “Stella” - Poesia di Annalisa Miceli
PAG. 9 - 10: Carità concreta Francesco Ascolta Onlus: Solidarietà per le famiglie bisognose
PAG. 10: Chi sono i poveri?
PAG. 11: Esempi da imitare 99 anni spesi bene
PAG. 12: Nazionali e locali Notizie pro-vita
PAG. 13: “La crociata di Azzurra” - Racconto partecipante al concorso “Fedeltà oltre gli ostacoli” 2014.

Aiutando

Giornale periodico a distribuzione gratuita di informazione sulle attività di volontariato e solidarietà.

Numero 24 - ottobre / novembre 2014, Registrato presso il Tribunale di Salerno in data 10/10/2006, registrazione N. 30/06. Sede: via Casa Greco, 1 - Coperchia (Pellezzano - SA); gruppoaiutando@yahoo.it, www.gruppoaiutando.net

Direttore: Mirella Fuccella
Hanno collaborato a questo numero: Rita Biggio, Franco De Domenico, Annalisa Miceli, Ugo Reggiani.
Grafica e impaginazione: Mirella Fuccella - Stampa: Arcoiris Multimedia

Ogni genere di collaborazione prestata ad “Aiutando” è a titolo completamente gratuito. Il giornale è redatto a cura dell’Associazione di Volontariato “Comunicazione & Solidarietà”. Attività dell’associazione, unitamente alla pubblicazione di “Aiutando”, sono: la creazione di una rete di contatti tra le associazioni di volontariato, l’organizzazione di eventi di beneficenza, convegni, mostre, attività di promozione della cultura della solidarietà.

"Diritto al rispetto"

Intervista a Gianluca Farina Presidente dell'Associazione "Il Giocattolo"

a cura di Mirella Fuccella

D: Come nasce l'associazione Il giocattolo? Perché questo nome?
R: L'Associazione "Il Giocattolo" è stata fondata in Romania nel luglio 2010, ma opera già dal marzo 1990 (pochi mesi dopo la rivoluzione, risalente al dicembre 1989). Il nucleo è partito da un piccolo gruppo di amici italiani, principalmente provenienti dalla zona Parma-Milano, che in origine organizzava spedizioni umanitarie di soccorso alle persone in situazioni di disagio, in particolare bambini. Il nome era Gruppo Il Giocattolo.
D: Quali progetti avete portato avanti in questi anni?
R: Dopo aver aiutato orfanotrofi, ospizi ed asili, il gruppo è passato all'assistenza diretta di famiglie, in un faticoso ma gratificante lavoro di selezione dei beni da portare in Romania, partendo dalla redazione di un quadro anagrafico completo della famiglia, in modo da consegnare quanto effettivamente necessario (vestiti di taglia giusta, giocattoli adatti, casalinghi).
I lavori preparatori sono sempre stati eseguiti grazie al supporto di persone che, sacrificando il tempo libero, hanno lavorato per pulire, riparare, selezionare. Il tutto con l'atteggiamento che "*i poveri hanno diritto al rispetto*". Ogni pacco ha sempre avuto il nome del destinatario e non un numero! Tale attività, consistente nel viaggio di un autoarticolato uno o due volte l'anno, è proseguita fino al dicembre 2008. Il 25 febbraio 2009 è partita una proposta, poi pienamente realizzata e ampliata, per operare un intervento nel paesino di Bradet, nel sud-ovest della Romania, noto come uno dei posti più poveri del Paese. Circa 390 persone, con tanti bambini, rimaste senza lavoro per effetto della chiusura della vicina miniera di carbone.
D: In cosa è consistito l'intervento?
R: L'intervento è stato rivolto in particolare alla scuola-asilo, che era in totale stato di abbandono.
Con qualche mese di lavori nell'estate 2009 la scuola è stata totalmente trasformata *(vedi articolo "Miracolo Bradet" a pag. 7)*. E' successivamente iniziato un progetto più grande che mira ad aiutare l'intera zona di Bradet ed anche il Comune di Anina, da cui Bradet dipende, per avviare delle piccole attività economiche, rispettose dell'ambiente e dei principi morali e apportatrici di livelli sociali e culturali.
D: Quali sono le caratteristiche dell'Associazione "Il Giocattolo"?
R: In primo luogo l'associazione compie un'attenta selezione dei destinatari degli aiuti umanitari, mediante visite mirate in Romania.

(segue alla pag. successiva)

Gli aiuti vanno dati con intelligenza a persone che si danno da fare e in oggettive condizioni di difficoltà. Un'altra caratteristica importante è la diretta attività sul territorio, senza transito da istituzioni locali, per avere l'assoluta certezza del fine ultimo degli aiuti. Infatti gli aiuti materiali sono consegnati personalmente ai destinatari. Inoltre *l'associazione non ha quasi nessun costo di struttura*, in quanto le spese di viaggio, alloggio, vitto, dei volontari sono sempre state sopportate da loro stessi.Ciò garantisce che il totale dei fondi raccolti da amici e conoscenti siano utilizzati solo per il fine ultimo di beneficenza. Infine un obbiettivo importante è la creazione di occasioni di lavoro per la popolazione locale, insegnando un mestiere, seguendo il principio che è meglio dare lavoro che denaro!

D: Quali sono i progetti di cui vi occupate attualmente?

R: L'associazione intende ora aprire un nuovo progetto presso Varadia, denominato *Il castello dei nonni e nipoti* (vedi articolo a pag. 5), che prevede l'apertura di un "*Centro diurno per anziani e bambini*".

D: Quali sono le maggiori difficoltà con le quali dovete confrontarvi?

R: Le difficoltà sono quelle di non riuscire a radicare il concetto di volontariato. Va ricostruito un tessuto ideologico per far capire che "*più stiamo bene tutti insieme più stiamo bene noi*". L'esperienza insegna che più pensiamo a noi stessi, meno in realtà saremo felici.

D: Siete alla ricerca di volontari? Cosa si deve fare per diventare vostri volontari?

R: Siamo alla ricerca di persone disponibili a trasferirsi in Romania per gestire con noi le varie e stimolanti attività. *Promettiamo una vita tutt'altro che noiosa ma piena di soddisfazioni*, che nascono proprio dalla soluzione dei problemi, giorno per giorno. Ovviamente siamo in grado di dare tutto il supporto. Basta scriverci a: *info@ilgiocattolo.org*

Cosa accade in Romania?

Nonostante siano trascorsi quasi 24 anni dalla rivoluzione, la Romania presenta una situazione socio-economica disomogenea e, in alcune parti, fragile. Non mancano certo le eccellenze, tuttavia le zone periferiche presentano ancora rilevanti problematiche socio-economiche. Si riscontrano ancora i postumi del regime dittatoriale (Ceausescu dal 1967 al 1989), che ha radicato una rassegnazione al mancato rispetto dei diritti civili e umani, rendendo difficoltosa l'acquisizione di un maturo concetto di libertà. E' invisa ogni forma di socialità ed il volontariato è raro. In tale contesto, il "*turbo-capitalismo*", importato da multinazionali e imprenditori d'assalto, ha avuto facile presa. Tuttavia, a differenza degli stereotipi, in Romania il livello di delinquenza è ben inferiore a quello di molte città dei paesi occidentali. La piccola delinquenza è molto comune, ma è raro incontrare qualcuno che non risponda con educazione o che cerchi di imbrogliare.

Il fatto di portare aiuti umanitari ha aperto e apre molte strade, perché induce riconoscenza e dialogo.

D: In cosa consistono i compiti di un volontario?

R: I nostri ambiti sono così variegati che c'è spazio per ogni specializzazione - predisposizione: bambini, anziani, disabili, poveri, ammalati, piccola imprenditoria, progettualità, ecc.

D: In quale altro modo è possibile aiutarvi?

R: Certamente abbiamo bisogno di supporti finanziari (tutto costa) ma soprattutto di persone.

D: La vostra speranza per il futuro?

R: Non moriamo neanche se ci ammazzano!

Il progetto: un Centro per anziani e bambini a Varadia

"Il castello dei nonni e nipoti"

Varadia è un paese di 1600 abitanti, costituito da due nuclei: Varadia e Mercina. La popolazione è in maggioranza di religione ortodossa. Non vi è nessuna attività produttiva diversa dalla piccola agricoltura familiare; è presente un massiccio fenomeno di espatrio degli adulti, con conseguente abbandono dei vecchi. Sono presenti cento adulti con handicap, tuttavia mancano centri ed ospizi per handicappati e anziani. Vi sono cento famiglie Rom, con 330 persone tra adulti e bambini.

Mancano scuole professionali; c'è una scuola elementare con due sole classi e una scuola media con dieci classi, ma nessun doposcuola.

Non è presente alcun ospedale, ma un dispensario medico privato e due medici di famiglia. Nessun dentista, ginecologo, pediatra, logopedista, psicologo, ecc., quindi totale assenza di specializzazioni. Un solo micro bus, quale mezzo di collegamento con la vicina cittadina di Oravita, di ottomila abitanti.

Il progetto prevede l'apertura di un Centro diurno per anziani e bambini. Spesso anziani e bambini vengono tenuti *in mondi separati*, ma l'Associazione, assistita da personale competente, vorrebbe dimostrare l'utilità di creare spazi comuni, nella convinzione che le due età siano di reciproco supporto e aiuto.

A Varadia esiste un bellissimo edificio storico, costruito intorno al 1850 da un barone serbo. La costruzione è davvero singolare e ben tenuta.

L'Associazione ha già provveduto alle urgenti riparazioni del tetto e di alcune finestre. L'ampio cortile dispone di fabbricati che possono essere ristrutturati e adibiti a vari usi. Si sta provando anche un collegamento con suore italiane, già impegnate in Romania, particolarmente adatte per la gestione sia dei bambini che degli anziani.

Molti degli anziani hanno patologie quali: diabete, problemi di cuore o di circolazione. Queste patologie potrebbero essere tenute sotto controllo assicurando un monitoraggio costante sulla cura da seguire. Purtroppo però gli anziani di Varadia si recano molto raramente nelle strutture ospedaliere, sia per mancanza di trasporti, sia per scarsa consapevolezza.

(*segue alla pag. successiva*)

Vi sono anche casi di anziani che versano in condizioni più gravi, spesso costretti al letto. Le loro cure sono affidate ai familiari, i quali raramente hanno le necessarie competenze per assisterli. Un altro aspetto importante è la mancanza di luoghi di socializzazione tra gli anziani. Il senso di solitudine e di abbandono, infatti, ha un'incidenza pesante sulle condizioni di salute fisica e mentale dell'anziano, che tende ad abbandonarsi, rinunciando ad avere cura di se stesso.

"Il Castello dei Nonni e Nipoti" sarà in grado di erogare servizi socio-sanitari, assicurando agli anziani delle visite di monitoraggio clinico ad intervalli regolari, svolte da personale medico e para-medico qualificato, oltre allo svolgimento di incontri di informazione medica generale su argomenti quali: alimentazione corretta e prevenzione delle malattie più comuni.

Il Centro sarà, inoltre, un luogo ricreativo e di socializzazione, sia dedicato sia comune con i giovani, creando spazi appositi per attività in comune. Sono stati effettuati studi a dimostrazione della reciproca utilità della collaborazione tra anziani e bambini.

Per quanto riguarda i giovani di Varadia, essi rappresentano una componente numericamente importante degli abitanti del comune. Sono infatti 306 i minori: oltre il 20% della popolazione.

E' impossibile scindere le problematiche degli anziani da quelle dei giovani, molto spesso infatti tra questi due gruppi c'è un rapporto di mutua dipendenza. Nei nuclei familiari nei quali gli anziani godono di un buono stato di salute, questi hanno il compito di crescere i più giovani; mentre nei casi in cui la componente anziana non sia in buona salute, sono i giovani che si prendono cura degli anziani.

In particolare questa situazione si verifica nei nuclei nei quali gli adulti della famiglia si trovino all'estero o in altre zone del paese per lavoro. Purtroppo questa situazione è molto comune: la popolazione salariata residente a Varadia è di sole 177 persone. Prolungati sono quindi i periodi nei quali giovani ed anziani convivono. Il Centro nasce quindi dalla volontà di venire incontro alle esigenze di questi gruppi familiari. Sono interessati al progetto bambini dai quattro anni fino ai ragazzi di 18 anni, ovviamente distinti in gruppi omogenei per fascia di età.

I giovani che frequenteranno il Centro avranno la possibilità di beneficiare delle visite periodiche svolte dal personale medico volontario e saranno i destinatari degli incontri di promozione di stili di vita salutari e di comportamenti atti a prevenire alcune patologie.

Presso il Centro, con cadenza semestrale, alcuni esperti volontari terranno dei seminari formativi rivolti agli assistenti familiari, al fine di trasmettere loro competenze legate alla cura dell'anziano.

Il progetto sarà gestito dall'Associazione "Il Giocattolo" e, previa loro accettazione, in stretta collaborazione con le Associazioni italiane *Asociatia Sos Bambini Romania* e con *GER Onlus*, con cui esistono ottimi rapporti e identità di principi, che potranno dare apporti di esperienza nei rispettivi settori di specializzazione.

Desideri vivere una nuova e stimolante esperienza di volontariato in Romania? Contatta l'associazione Il Giocattolo, scrivendo a info@ilgiocattolo.org. Per ulteriori informazioni: www.ilgiocattolo.org

MIRACOLO BRADET

Come trasformare una scuola

Il 25 febbraio 2009 è partita una proposta, per operare un intervento nel paesino di Bradet, nel sud-ovest della Romania, uno dei posti più poveri ed abbandonati del Paese. Circa 390 persone, con tanti bambini, rimaste senza lavoro per effetto della chiusura della vicina miniera di carbone.

L'intervento è stato rivolto alla scuola-asilo, che versava in totale stato di abbandono. L'intero contesto è molto degradato, poco civilizzato e per nulla socializzato. Sarebbe stato inutile pensare di riuscire a cambiare delle situazioni/mentalità, se non partendo dall'educazione scolastica: bambini che crescono in ambienti degradati è ben difficile che diventino adulti equilibrati, in grado di affrontare le problematiche della vita. Si è cercato, inoltre, di insegnare che l'aiuto non viene dall'alto, ma che bisogna darsi da fare per migliorare il proprio stato.

Le persone del paese hanno eseguito il lavoro materiale, sotto la direzione dei referenti dell'Associazione Il Giocattolo, dando loro lavoro, senza regalare.

L'intero paese si è mobilitato per ripulire, secondo istruzioni, la vergognosa immondizia sparsa ovunque: un insegnamento ambientale, svoltosi mediante una piccola edizione di "*puliamo il mondo*".

Con qualche mese di lavori, nell'estate 2009 la scuola è stata totalmente trasformata. Essa è ora dotata di pavimenti in laminato, bagni interni con mattonelle, con acqua corrente calda, finestre in PVC, pareti sanate ed imbiancate, impianto elettrico a norma, 17 stufe nuove, porte di ingresso nuove, mobilio ed attrezzature.

Nel 2010 presso la scuola è stata allestita una bella cucina, una sala cinema attrezzata, stanze di alloggio con bagni ed è stato rifatto il tetto. Attualmente la scuola è una delle più belle della regione.

Questa felice esperienza ha dimostrato l'intelligenza di questo tipo di beneficenza, che ottiene tre risultati: non regalare soldi, ma dare lavoro; le persone imparano un mestiere, poi da mettere a frutto da soli e costruiscono cose utili per loro stessi.

E' successivamente iniziato un progetto più grande che mira ad aiutare l'intera zona ed anche il Comune di Anina, da cui Bradet dipende.

Attualmente l'Associazione si occupa di: fornire supporti alla scuola e asilo di Bradet (materiali didattici e corsi di musica e sport); supporti all'ospizio di Anina; portare assistenza sociale in Bradet e Anina; stimolare la consapevolezza dei doveri e dei diritti civili incoraggiando la nascita del volontariato e insegnamento della cura dell'ambiente; favorire l'avvio di piccole attività economiche, soprattutto in favore delle donne.

STELLA

Poesia di Annalisa Miceli

A un'amica come te
tendo la mano
nel sentiero dell'affetto
per pungere la notte
con le luci del sorriso.
A un'amica come te
mantengo la speranza
sempre fissa
negli occhi della vita
per montare i sogni
sulle vele dell'entusiasmo.

A un'amica come te
gonfio lo spirito di pace
perché soffi le candele
sul vento dell'armonia.
A un'amica come te
apro un varco nella pioggia
perché respira i miei pensieri
senza ch'io dica una parola.
Accadi solo una volta
e la mia anima per te
è fiera di condividere
l'idea di fare vita.

immagine tratta dal sito: lunanuvola.wordpress.com

Francesco Ascolta Onlus

Solidarietà per le famiglie bisognose

articolo di Rita Biggio

L'associazione di volontariato Francesco Ascolta Onlus continua la sua opera di attenzione e cura dei fratelli più poveri e sfortunati. Il 2 giugno è stata organizzata una serata di musica con un karaoke Solidale a Bellizzi in piazza Giovanni XIII. Alla presenza del sindaco Mimmo Volpe, di tutta l'amministrazione comunale e di tanti cittadini, si sono esibiti vari artisti e gruppi musicali con lo scopo di raccogliere fondi per le famiglie più povere della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù. La serata è stata presentata da Andrea Volpe noto direttore artistico di Radio MPA, con il coordinamento del maestro Luciano Finella. Entrambi sempre presenti e disponibili verso le iniziative di solidarietà della nostra associazione, hanno condotto egregiamente lo spettacolo musicale. Si è aggiunto il famoso gruppo di musica popolare Le Ninfe della Tammorra di Serena Della Monica, provenienti da Vietri Sul Mare, ormai famoso anche in tanti paesi esteri. Chiara Baratta, cantante solista, ha allietato anch'ella la serata con la sua calda e meravigliosa voce.

Presente anche Cristina Florio, assessore allo spettacolo del comune di Bellizzi che ha fatto distribuire a piccoli e grandi tanto zucchero filato preparato dai collaboratori della sua ludoteca Patapumfete.

Tra i presenti il Parroco Don Antonio Piccirillo al quale è stata consegnata la cassetta con la raccolta fondi destinata alle famiglie bisognose.

Durante la piacevole serata si sono esibiti come cantanti e ballerini vari assessori e persone del pubblico, lo stesso sindaco ha partecipato attivamente alla riuscita dello spettacolo.

In quest'epoca così difficile per tante famiglie, il volontariato è importantissimo perché riesce a coadiuvare gli enti pubblici carichi di tante responsabilità e impossibilitati ad occuparsi completamente di tutto. Le associazioni di volontariato oltre al principio di solidarietà, mettono in atto quello di sussidiarietà, intervenendo dove lo Stato non riesce ad arrivare, e nello stesso tempo conservano la propria autonomia e libertà, nel rispetto delle leggi vigenti.

La collaborazione tra l'amministrazione comunale e le associazioni di volontariato favorisce il bene comune, che è lo scopo principale da raggiungere.

(segue alla pag. successiva)

L'associazione Francesco Ascolta, nata nel convento francescano Santa Maria degli Angeli di Montecorvino Rovella, pur essendo laica, fa suoi i principi cristiani e francescani, attraverso concrete iniziative volte all'ascolto e all'aiuto delle persone in difficoltà, organizzando convegni ed eventi di solidarietà.

L'associazione ha inoltre incentivato la donazione degli organi attraverso convegni medici e collaborazione con l'AIDO ed ha tenuto incontri di bioetica con professionisti della materia.
Attualmente on line sono presenti due pagine dedicate a questi temi e curate dalla nostra associazione.

Chi sono i poveri?

I più recenti dati riguardanti il livello di povertà in Italia sono quelli raccolti dall'Istat riferiti all'anno 2013. Lo scorso anno le persone in povertà relativa sono state il 16,6% della popolazione (10 milioni 48 mila persone), quelle in povertà assoluta il 9,9% (6 milioni 20 mila).
L'incidenza della povertà assoluta in Italia è aumentata dal 6,8% delle famiglie nel 2012 al 7,9% nel 2013. Tale aumento della povertà assoluta si è verificato soprattutto al Sud, passando dal 9,8 al 12,6%, e coinvolgendo circa 303 mila famiglie, cioè un milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente.
Cosa significano i termini "povertà relativa" e "povertà assoluta"? La povertà relativa è misurata in base alla media mensile dei consumi per famiglia ed è analizzata tenendo conto di alcuni paramentri: numero dei componenti della famiglia, zona di residenza, tipologia del comune di residenza. Sono poveri in termini relativi, coloro le cui spese per consumi sono al di sotto della media. La povertà assoluta indica invece la mancanza del necessario per avere una vita dignitosa. Questo tipo di povertà "vera" è aumentata tra le famiglie con tre, quattro e cinque o più componenti. E' peggiorata la condizione delle coppie con figli. Nel 2013, un milione 434 mila minori sono stati poveri in termini assoluti.
L'incidenza della povertà assoluta è cresciuta tra le coppie di anziani e tra le famiglie con almeno due anziani: i poveri assoluti tra gli ultrasessantacinquenni sono 888 mila (erano 728 mila nel 2012).
Nel Mezzogiorno, all'aumento dell'incidenza della povertà assoluta, si accompagna un aumento dell'intensità della povertà relativa, che passa dal 21,4 al 23,5%. Questo dato indica che al Sud la povertà relativa interessa quasi un quarto della popolazione.
Migliora invece, solo apparentemente, la condizione dei single non anziani nel Nord (l'incidenza passa dal 2,6 all'1,1%, in particolare se con meno di 35 anni), questo tuttavia avviene a seguito del ritorno nella famiglia di origine o della mancata formazione di una nuova famiglia da parte dei giovani in condizioni economiche meno buone.

m. f.

99 anni spesi bene

La stilista più longeva e creativa del mondo

articolo di Franco De Domenico

E' possibile che un'anziana signora di 99 anni si senta ancora attiva, perfino molto utile al prossimo? Che lavori tutti i giorni come sarta e stilista di abiti? E che, per il suo centesimo compleanno, voglia raggiungere la cifra di 1000 abiti realizzati?

Se questa notizia riguardasse il dorato mondo della moda, forse la troveremmo in prima pagina su tutti i giornali. Ma gli abiti, per donna e per bambina, sono creazioni semplici ma coloratissime, destinate tutte alle bambine e ragazze povere di 47 paesi dell'Africa e di altre zone povere del pianeta, come Haiti, Honduras, Thailandia, Messico. Lillian Weber - questo è il nome della quasi centenaria stilista, che detiene un record sicuramente difficile da superare - finora ha realizzato ben 840 abiti, tutti per l'organizzazione cristiana no - profit "*Little Dresses for Africa*".

La signora Weber è molto costante nel suo lavoro: è capace di realizzare anche un abito al giorno, e si è posta un ambizioso obiettivo: raggiungere 1000 (mille!) abiti tutti progettati e cuciti da sola, per la data del suo centesimo compleanno.

C'è da augurarsi che l'anziana creatrice di moda riesca a realizzare il suo record, superando se stessa e regalando a bambine e ragazzine bisognose creazioni davvero originali ed eleganti.

Intanto, l'organizzazione "*Little Dresses for Africa*" ha già deciso di adottare Lillian come testimonial del lavoro che coinvolge tante persone, in tutto il mondo.

Sei brava a cucire e desideri contribuire alla causa con il tuo aiuto?
Consulta il sito: www.littledressesforafrica.org

NOTIZIE PRO-VITA

a cura di Ugo Reggiani

Il Pellicano di Salerno

Il Centro per la Vita "Il Pellicano" è un'associazione di volontari che opera nel territorio salernitano da circa venti anni, in sintonia con i "Centri di Aiuto alla Vita" presenti sul territorio nazionale.

Lo scopo è quello di offrire assistenza e aiuti di ogni genere alle madri in difficoltà, anche nelle situazioni più delicate, per evitare che ricorrano all'aborto come estrema soluzione ai loro problemi.

I volontari sono circa 15 e si dividono in 3 gruppi: uno che stabilisce un contatto diretto con le persone in difficoltà al fine di comprenderne i disagi e offrire aiuto e sostegno; un altro che si occupa dell'assistenza alle famiglie, provvedendo alle necessità mediche, economiche e di qualsiasi genere; il terzo, infine, ha il compito di propagandare l'operato del centro nelle scuole e nelle parrocchie, e di diffondere la cultura della vita.

Grazie all'impegno di questi volontari, oltre 700 bambini sono stati salvati e vivono ora in famiglie serene.

Le riunioni di tutti i membri si tengono ogni martedì, con inizio alle ore 20, presso la parrocchia di San Domenico, situata a Salerno in Largo San Tommaso D'Aquino, nel centro storico della città.

Buon compleanno C.A.V. Mangiagalli

Il Centro di Aiuto alla Vita della Mangiagalli di Milano compie 30 anni ed è venuto il momento di festeggiarli per gli oltre 17mila bambini nati e le 21mila donne assistite. L'appuntamento è per le 20.30 di mercoledì 5 Novembre presso l'Auditorium Giuseppe Verdi di Milano, in Largo Mahler angolo Corso San Gottardo, dove si terrà il concerto gratuito dei MNOGAJA LETA QUARTET con il loro repertorio Negro Spirituals. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti (capienza di 1.800 posti).

Il Galà 2014 del CAV Mangiagalli con un pubblico di oltre 800 invitati e una nutrita schiera di giovani è già stato un successo. All'evento sono intervenuti una decina di consoli in rappresentanza di altrettanti Paesi e politici provenienti dalle istituzioni nazionali, regionali e provinciali. Come lo scorso anno, sono stati raccolti fondi per garantire i progetti di aiuto per 12 mamme in gravidanza bisognose d'aiuto. Il buon esito della manifestazione induce il CAV a ripetere l'edizione del Galà nel 2015, l'anno prossimo, chiedendo a tutti coloro che desiderassero collaborare di farsi avanti. Tra le novità vi sarà anche l'apertura agli sponsor: per eventuali aziende interessate ad acquisire visibilità e merito nel sostenere la vita nascente.

La crociata di Azzurra

di Patrizia De Luca

Racconto partecipante al Concorso Letterario "Fedeltà oltre gli ostacoli" - 2014

"*Vorrei tanto essere una nuvola che corre lungo le vie invisibili del vento per sfiorare le ali degli storni spiegate a ventaglio. Se potessi, se solo potessi... essere una nuvola*" fantasticava Azzurra, mentre praticava birdwatching aggrappata alle braccia nodose di una superstite quercia.

Da lassù era possibile scrutare le geometrie degli iridescenti storni sfreccianti in una direzione, poi in un'altra, roteando, scendendo in picchiata, impennandosi, e giù in picchiata di nuovo... tutto in modo rapido, sincronizzato, preciso.

Peccato che lo spettacolo aereo durasse lo spazio di una manciata di minuti perché altrimenti, lei, Azzurra, otto anni e un'innata predilezione per tutti gli animali pennuti, dagli storlini, i suoi preferiti, alle anatre, dalle oche alle galline, vi avrebbe trascorso l'intera esistenza lassù, sospesa tra il blu cobalto del cielo e il grigio cupo della terraferma.

Saltata giù dall'albero frondoso, un'altra dimensione l'attendeva a casa sua incuneata tra tristi cubi di cemento e una pianura ondeggiante di tettoie di lamiera. Una città verticale, compressa, fatta di parallelepipedi di sabbia e calce intersecata da chilometri e chilometri di strade e superstrade illuminate da file di macchine con occhi gialli che pareva guardassero da orbite oscure.

Anche la scuola era nient'altro che una grande scatola di cemento facente *pendant* con un paesaggio urbano svilito dall'assenza di aiuole fiorite. Una città sfigurata dove persino i gatti con le zampe felpate e leggere avevano dovuto, loro malgrado, rinunciare alle scattanti arrampicate sulle tegole.

(segue alla pag. successiva)

Immagini tratte dal sito www.boorp.com

Il perché della trasformazione delle città in fantasmi di se stesse lo intuivano soprattutto loro, i bambini come Azzurra, prigionieri al pari dei gatti domestici di città inabitabili: le vie erano ingombre di macchine schiacciapersone e insieme spappolagatti; ogni pertugio era invaso da due e quattro ruote dai motori tossicchianti; al posto di antiche vestigia svettavano come guglie postmoderne orrendi grattacieli o squallidi caseggiati. Rimanevano sottratti alla furia devastatrice dei signori del cemento, qua e là, solo le oasi del wwf, isolotti circondati da un mare di cemento. Ecco allora che, agli occhi disincantati di Azzurra anche i gatti le sembravano essere stati spodestati, deprivati delle città di una volta.

Eh già... le città di una volta che avevano visto generazioni di piccoli felini passeggiare sui tetti degradanti di case basse, a tinte pastello, con balconcini in ferro battuto scolpiti in leggiadre volute e arabeschi; cortili rallegrati da siepi di gerani, alberi di profumati limoni e zampillanti fontane. Senza dimenticare i portici in piperno sotto cui sfilavano in successione le botteghe del pane, del dolciumi, degli ortaggi. E ancora, i ciabattini, gli arrotini, i ripara-ombrelli. In una parola, i piccoli artigiani che consideravano nobile la propria arte e, di conseguenza, tenevano ben stretti i segreti del loro sapere alla stregua di gioielli. In luogo delle botteghe che accoglievano con la loro dimensione di familiarità e calore ora c'era un incalcolabile numero di supermercati dalle vetrine luccicanti, grandi quanto una megalopoli. Le megalopoli del consumo dove vigeva un solo imperativo: comprare, comprare, comprare. Anche Azzurra e la sua famiglia proletaria si approvvigionava lì, con un occhio rivolto verso i prezzi alla portata delle loro tasche poco tintinnanti e l'altro puntato sulle cose utili: cibarie, indumenti, scarpe, e, una tantum, qualche libro. Quanto ai giocattoli, ce n'erano così tanti, da far girare il capo. Ma tutti quei trastulli ipertecnologici non avrebbero mai potuto eguagliare il gioco preferito di Azzurra: arrampicarsi sulla cima di un albero e lasciarsi rapire dalle danze leggiadre delle sterne, gli uccelli dalle uova azzurre.

Volatili magnifici che avevano eletto a "dormitorio" una maestosa quercia chissà come sfuggita ai denti aguzzi di una sega elettrica, l'"affetta-alberi" ormai nemmeno tanto in funzione, giusto perché i boschi fitti di lecci, pini, castagni, maggiociondoli erano stati saccheggiati, rasi al suolo dall'uomo.

(segue alla pag. successiva)

Immagini tratte dal sito www.petsblog.it

Sicché vederle solcare il cielo della sua città arabescata dai pennacchi nero antracite sbuffanti dalle feritoie delle fabbriche del veleno era già un prodigio. In cima ai sogni di Azzurra, figlia di un operaio metalmeccanico cassintegrato, c'era una città il cui volto era disegnato da case basse sfoggianti i colori dell'arcobaleno, e intorno, prati vellutati di verde e smaltati da allegre bordure di fiori. Una città incastonata in un verde smeraldino, con file di case dalle facciate ridenti che avrebbero dovuto dichiarare guerra a quelle forze che rendevano fosco l'intero paesaggio urbano. Se avesse potuto darle un nome, le avrebbe dato quello di città-arcobaleno. Una città appartenente alla sfera dei sogni, certo. Ma senza un briciolo di fiducia e la capacità di sognare siamo come fogli di carta al vento. Il sogno di Azzurra si sarebbe rivelato il motore occulto di un mondo improntato al rispetto per la natura. Il "suo" piccolo microcosmo lo forgiò a poco a poco, negli anni a venire. Tutti la giudicavano una povera sognatrice non mancando di ricordarle che il mondo gira sul solido piedistallo dei soldi e non dei sogni. Tutto sembrava congiurare contro di lei: la cronica mancanza di denaro, la famiglia e la società. Gli studi di botanica furono il primo passo verso la realizzazione del progetto coltivato restando fedele al proprio sogno: una città dove la natura avrebbe rubato la scena ai palazzoni in cemento. Cascate di petunie viola, bianche e rosa in estate trasformavano scialbi davanzali in palcoscenici fioriti e le terrazze in vivai. Un trionfo di verde che produceva una catturante suggestione, quella di essere proiettati in un eden. Forza interiore e capacità di essere impermeabile alle riserve espresse da chi la attorniava la indussero a coltivare il progetto che vagheggiava fin da piccola. Dapprima ripulì un piccolo spazio incolto ostaggio del degrado da tempo immemorabile. Forte delle sue cognizioni di botanica mise a radicare le specie arboree che ben si adattavano a quello specifico ambiente. Essendo il luogo in questione ben esposto al sole, con la magica verghetta della volontà, creò dal nulla un giardino roccioso tappezzato di sempervivum e sedum. Nel volgere di qualche anno la munifiche piantine presero possesso di quell'angolo strappato all'abbandono donando ciclicamente stelline rosa e gialle. Era solo il principio della sua personale guerra dichiarata all'incuria. Guidata dal motto "*l'azione è eloquenza*", nei ritagli di tempo libero con pale e rastrelli, metro dopo metro, restituì un aspetto decoroso a quelli che un tempo erano autentici ricettacoli. Il suo esempio sortì un effetto insperato: risvegliare in coloro che la irridevano il desiderio di dare il proprio piccolo, prezioso contributo ad una crociata coronata dal successo, a giudicare dai premi conseguiti come miglior città ecosostenibile del sud Italia. Un borgo di quattromila anime votate ormai alla tutela del più prezioso dei beni: la Natura.